



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

9 Novembre

COMISO

Pene da scontare, la polizia arresta due uomini per reati commessi contro persona e patrimonio

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Arrestati due comisani dagli uomini del locale Commissariato di polizia, entrambi in carcere dopo il passaggio in giudicato delle rispettive sentenze di condanna. Si tratta di un uomo di 42 anni destinatario di una condanna definitiva emessa dalla Corte di appello di Catania per reati contro il patrimonio. Dovrà scontare sette anni di reclusione con interdizione dai pubblici uffici per anni 5 e la pena pecuniaria di 1000 euro.

Nel 2015 l'uomo, in concorso con altri pregiudicati, aveva compiuto una lunga serie di furti di rame e cavi elettrici di impianti di pubblica illuminazione ed aziende private, per questo era stato più volte denunciato all'autorità giudiziaria anche per ricettazione e per incendio seguito da dan-

neggiamento. I furti erano stati messi a segno nei comuni di Comiso, Acate e Chiaramonte Gulfi. In particolare, nell'ottobre del 2015 i poliziotti, in servizio di pattuglia per le campagne del Comisano, notando una vistosa colonna di fumo, si sono lasciati guidare dalla medesima fino a giungere



in contrada Monte Calvo, sita tra i territori di Vittoria e Acate, dove all'interno di un appezzamento di terreno l'hanno sorpreso intento a bruciare dei cavi rivestiti esternamente da plastica. Nei giorni scorsi l'uomo, residente a Comiso, è stato rintracciato dalla polizia a Vittoria, e condotto al Commissariato di Comiso per poi essere condotto in carcere a Ragusa.

Il secondo uomo, di anni 48, con precedenti per reati contro il patrimonio, la persona e violazione della normativa sulle armi, è stato rinchiuso in carcere a Ragusa dove dovrà scontare quasi 4 anni di reclusione a seguito della sentenza definitiva di condanna per un cumulo di reati commessi nel 2010, lesioni aggravate, e nel 2015, per porto abusivo di una pistola con matricola abrasa e relativo munizionamento. ●

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/11/08/cronaca/due-arresti-a-comiso/>

<https://www.ragusaoggi.it/a-comiso-due-arresti-a-seguito-delle-relative-condanne/>

<https://corrierediragusa.it/2023/11/08/7-anni-di-carcere-per-il-ladro-seriale-di-rame-con-furti-a-comiso-acate-e-chiaramonte/>

<https://www.ragusaneews.com/cronaca-si-fa-sette-anni-di-carcere-il-ladro-di-rae-di-comiso-195498/>

<https://www.ragusah24.it/2023/11/08/reati-contro-il-patrimonio-due-arresti-della-polizia-a-comiso/>

<https://www.radiortm.it/2023/11/08/polizia-comiso-due-arresti-su-ordine-dellautorita-giudiziaria/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/220067-cronaca-ragusa/comiso-eseguiti-dalla-polizia-due-ordini-di-carcerazione>

<https://www.novetv.com/comiso-due-persone-arrestate-dalla-polizia-di-stato/>

<http://www.lopinioneragusa.it/a-comiso-la-polizia-di-stato-arresta-due-uomini-su-ordine-dellautorita-giudiziaria/>

Regione, incentivi per chi assume e fondi per forestali e antincendio

Finanziaria. Sconti sul bollo auto, risorse per i Comuni di arrivo dei migranti o dove si estrae gas

PALERMO. Rafforzamento finanziario, contributi alle imprese che assumono, aumento delle risorse per i Comuni, fondi per il rinnovo del contratto dei dipendenti regionali e per la stabilizzazione del precariato storico, investimenti nei servizi essenziali e per il contrasto agli incendi. Sono questi alcuni punti del disegno di legge di Stabilità regionale che vale 900 milioni e che è stato approvato ieri dalla Giunta e illustrato dal governatore Renato Schifani e dall'assessore all'Economia, Marco Falcone.

Ecco i principali punti.

Nuovo accordo con lo Stato. Il nuovo accordo finanziario Stato-Regione garantisce risorse aggiuntive per 350 milioni nel 2024; l'accordo vale 2,2 miliardi fino al 2027 e 4 miliardi fino al 2030.

Lavoro. Contributi alle imprese fino a 30 mila euro per ciascun lavoratore assunto a tempo indeterminato o trasformazione da tempo determinato (10 mila euro all'anno). In totale, sono stanziati 300 milioni nel triennio 2024-2026. Per favorire il rientro in Sicilia di cittadini che lavorano all'estero, si prevede un contributo aggiuntivo di 15 mila euro nel triennio (5 mila euro annui) per ciascun lavoratore assunto.

Forestali. Per il 2024 sono stati assegnati al settore della forestazione 197,3 milioni (198,3 per ciascuno degli anni 2025 e 2026) per la prevenzione antincendio ed il rafforzamento del servizio aereo. Per interventi in conto capitale altri 74 milioni per il 2024 e 63 milioni per il 2025 e 2026. Comuni, Liberi consorzi e Città metropolitane destinano il 3% dell'assegnazione alla prevenzione incendi ed alla vigilanza su privati ed enti pubblici per le attività di pulizia dei terreni. Previsto anche l'utilizzo del personale dello sviluppo rurale per lo spegnimento incendi, acquisto di mezzi e materiali innovativi, digitalizzazione della rete radiomobile, realizzazione della centrale operativa unica di protezione civile.

Bollo auto. È ridotto fino al 20% nel 2024; il 10% in meno per i proprie-

tari in regola con i versamenti e un'ulteriore riduzione del 10% per chi decide di effettuare i pagamenti con domiciliazione sul proprio conto corrente.

Scuola. Per il funzionamento nel 2024 delle scuole paritarie sono stanziati 7 milioni (3 in più rispetto al 2023), mentre per le scuole statali le risorse vengono aumentare di 5 milioni rispetto al 2023 (si passa da 27 a 32 milioni).

Giovani e sport. Raddoppiano i voucher per avvicinare i giovani allo sport, favorire l'inclusione sociale e contrastare le disuguaglianze. Il provvedimento da 2,5 milioni (nel 2023 era stati stanziati 1,3 milioni) è destinato a ragazzi e ragazze di età compresa tra i 6 e i 16 anni, appartenenti a famiglie a basso reddito.

Comuni, Liberi consorzi e Città metropolitane. Salgono a 350 milioni per ciascun anno i trasferimenti di parte corrente ai Comuni per gli esercizi finanziari 2024, 2025 e 2026 e 103 milioni per le Città metropolitane e per i Liberi consorzi comunali. L'intero ammontare dei trasferimenti sarà erogato nell'anno e non più con rata differita. Rideterminate in 115 milioni, per ciascuno degli esercizi 2024, 2025 e 2026, le risorse per le spese di investimento dei Comuni.

Interventi specifici. Sei milioni per il trasporto via mare dei rifiuti delle isole minori; due milioni ai Comuni in cui ricadono aree industriali; tre milioni ai Comuni che hanno superato il 65% della raccolta differenziata; tre milioni ai Comuni per la lotta al randagismo; un milione ai Comuni per il servizio di vigilanza e salvataggio nelle spiagge libere; quattro milioni per le spese relative alle comunità alloggio per disabili psichici; sette milioni per le spese di trasporto degli alunni pendolari; 2,5 milioni ai Comuni nei quali insistono siti Unesco; tre milioni ai Comuni che ef-

fettuano il servizio educativo-assistenziale tramite istituti iscritti all'albo. A ogni Unione dei Comuni sono assegnati 300 mila euro per un totale di 8,7 milioni. Inoltre, un contributo straordinario totale da due milioni ai Comuni di Lampedusa e Linosa, Pozzallo, Modica, Augusta, Siculiana e Porto Empedocle a causa delle difficoltà in cui si sono ritrovati per l'arrivo di migranti. In tale ambito, viene riconosciuto un altro milione a Lampedusa e Linosa per la attività di comunicazione e promozione turistica.

Per le iniziative e i progetti locali di carattere sociale, economico e culturale di varia estrazione, la Legge di Stabilità ha previsto uno stanziamento da tre milioni da ripartire ai Comuni siciliani (altri 2 milioni per il 2025-2026); 1,5 milioni (per ciascun anno nel triennio 2024-2026) vanno alla salvaguardia, tutela e valorizzazione dei luoghi di culto (esclusa la manutenzione straordinaria) e per il sostegno alle attività sociali e aggregative che i Comuni potranno svolgere d'intesa con gli enti religiosi civilmente riconosciuti.

Progettazione. Rimpinguato il Fondo di progettazione per i Comuni per il 2024 con 50 milioni. Inoltre, 10 milioni per le progettazioni della Regione.

Personale regionale. Per l'incremento dei trattamenti economici accessori del personale regionale sono stanziati 1,6 milioni. Per la riclassificazione dei dipendenti regionali sono previsti 3,4 milioni e 4,3 milioni per il rinnovo contrattuale. Il Fondo pensioni della Regione potrà istituire un proprio ruolo organico e definire i propri fabbisogni di personale.

Precariato storico. Per i lavoratori Asu sono stanziati 56 milioni per la prosecuzione delle attività e per l'integrazione oraria fino a 36 ore settimanali. Per i lavoratori ex Pip, invece, sono previsti 30 milioni e 7,5 milioni per la stabilizzazione di un primo contingente.

Continua

Eventi culturali. Per "Agrigento Capitale italiana della cultura 2025" stanziati 10 milioni (5 milioni per 2024 e altri 5 per il 2025). Un milione per il 2024 alle iniziative connesse al riconoscimento della Sicilia come "Regione europea della gastronomia 2025" e altri 2 milioni nel 2025. Stanziati 330 mila euro per le iniziative del Museo "Falcone e Borsellino", altri 280 mila euro per il 2025-2026. La dotazione del Fondo unico regionale per gli spettacoli passa da 5,3 a 6,8 milioni.

Interventi vari. Cinque milioni per interventi sulla viabilità rurale, 1,5 milioni per il recupero di borghi marinari. Quasi 16 milioni per il nuovo bando per l'affidamento decennale della gestione dei dissalatori delle isole minori di Pantelleria, Ustica, Lampedusa, Linosa e Lipari. Stanziati 22 milioni (per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026) per l'adeguamento delle rette sanitarie che le Asp corrispondono a Cta, Rsa e strutture riabilitative che si occupano dei soggetti fragili, che si aggiungono ai 160 milioni in favore dei disabili gravi. Per la gestione e la manutenzione della rete meteo regionale di monitoraggio sono stanziati 2,8 milioni per il 2024, 2,9 milioni per il 2025 e 3,6 milioni per il 2026.

Royalties estrazione gas. La Regione riconosce ai Comuni di Gela, Licata e Butera, a titolo compensativo per l'attività estrattiva dei giacimenti di idrocarburi, una quota fino a un massimo del 30% dell'aliquota spettante alla Regione. ●

Schifani attacca «Burocrati lenti Concorso forestali studierò le carte»

PALERMO. In conferenza stampa, il governatore Renato Schifani ha parlato, in particolare, di burocrazia e concorso forestali. A una domanda sulla Corte dei conti che chiede più controlli sui fondi Pnrr, Schifani ha risposto: «Su questo c'è la massima attenzione del governo. Ritengo il richiamo più che legittimo, ce ne faremo carico, avverto su di me questa responsabilità. «Trovo una burocrazia collaborativa, a volte non dico omissiva, ma non totalmente pronta sulle dinamiche delle azioni. La burocrazia ogni tanto mi preoccupa per certe lentezze che non riesco tra poco più a tollerare. Non faccio crociate nei confronti di nessuno, ma da qui alla scadenza dei contratti dei dirigenti è evidente che ci sarà una valutazione della Presidenza su quello che è stato il rendimento dei direttori. Succedono cose strane, lettere che partono per errore con un ritardo di 20/25 giorni. Vivo male queste situazioni, tutto diventa complementare: si parte dalle piccole omissioni e si arriva al pericolo».

Quanto al concorso per assumere forestali, Schifani ha spiegato: «Sto cercando di capire cosa sia successo, ho chiesto, da avvocato, di potere vedere le carte, e le studieremo. Ci sono tante persone che hanno eseguito delle prove e sono titolari di un interesse legittimo ed estranee a ipotetiche azioni illegittime di altro. Il problema non è quello giornalistico "annulliamo o no il concorso". Io non mi sottraggo a nulla e non tentenno, ma voglio fare le cose per bene. Le critiche dei giornali le lasciamo scivolare. Mi confronterò col nostro ufficio legale per mettere ordine su questa vicenda. Saremo rigorosi».

Ex sponsor, fratelli coltelli e lealisti ecco chi decide il destino di Schifani



Regione: la nuova mappa del potere
A quasi un anno dall'insediamento della giunta sono cambiati i rapporti fra il governatore e i partiti alleati

MARIO BARRESI

Chi, nella caotica estate 2022, aveva inventò la sua candidatura ora ha già cominciato il lunghissimo conto alla rovescia per sfatare il tabù della successione. Chi, invece, dalla sua incoronazione rimase spiazzato, perché aveva ben altri nomi in testa, adesso è diventato invece un alleato fedele, anche se in modo non del tutto disinteressato. E infine il suo partito: all'inizio sorpreso; subito dopo dilaniato; poi allineato e coperto nell'adorazione del nuovo leader; negli ultimi tempi in preda a mal di pancia e invidie.

È una galassia in continuo movimento - evoluzione o involuzione? - quella che ruota attorno al presidente della Regione, **Renato Schifani**, alla vigilia della prima vera manovra del suo governo, che sta per spegnere la prima candelina dall'insediamento.

Fratelli coltelli

A partire proprio dal partito che l'ha di

fatto espresso: Fratelli d'Italia. Il demiurgo della candidatura Schifani è stato **Ignazio La Russa**. Fu lui, tirando fuori il coniglio Renato dal cilindro, a spiazzare tutti (a partire dai sostenitori del bis di **Nello Musumeci**), risolvendo il sudoku estivo del centrodestra. Ed è sempre al dioscuro meloniano di Paternò, nonostante le recenti ammaccature, che il governatore fa riferimento nei rapporti con FdI. Numerosi gli incontri, fra colazione a Palazzo Madama e blitz sotto l'Etna, per risolvere incomprensioni e problemi. Schifani ha dovuto subito inghiottire gli "assessori non deputati" **Francesco Scarpinato** ed **Elena Pagana**, per poi ribellarsi contro la potente "corrente turistica". Dopo il caso Cannes il governatore avrebbe voluto cacciare proprio Scarpinato, ma poi ha accettato il compromesso dell'inversione delle deleghe con **Elvira Amata**. Alcuni big del partito, a partire da **Manlio Messina**, non hanno gradito la linea rigorosa sulle spese del Turismo. Schifani, di recente, ha provato a metterci una pezza, rendendo visita, durante una convention a Brucoli, al vicecapogruppo di FdI alla Camera: «Dobbiamo ringraziarlo per i risultati nell'internazionalizzazione dell'immagine della Sicilia». Chissà che ne pensano gli specialisti della Commissione Ue, che stanno spulciando le carte di SeeSicily, con la prospettiva di una stan-gata sui fondi già spesi dalla Regione. E anche il rapporto con l'altro golden boy meloniano, **Gaetano Galvagno**, non è sempre stato facile. Pur "raccomandato" da La Russa, il presidente dell'Ars è entrato più volte in rotta di collisione con Schifani. Che di lui, oltre alla giovinezza e alla capacità trasversale di dialogo, soffre l'idea che possa essere uno dei predestinati alla successione. A proposito: si sono addirittura interrotti i contatti con **Enrico Trantino**. Il sindaco di Catania paga il prezzo dei suoi attacchi ai vertici di Sac, eroicamente difesi da Schifani. Più sereno, invece, l'approccio col predecessore **Salvo Poglieri**: il coordinatore regionale di FdI viene ritenuto leale, referente gradito. Molto più di **Giorgio Assenza**, capogruppo di FdI, più volte bastian contrario all'Ars: ma sulle Province e, soprattutto, sulle sanatoria sugli abusi nelle coste, il governatore sembra averlo accontentato. Ma il prediletto re-

sta **Alessandro Aricò**: l'assessore alle Infrastrutture, già stimato da Schifani per pregressi rapporti palermitani, è in assoluto il meloniano che si muove meglio in Presidenza. Proprio come, da esponente di *Diventerà Bellissima*, nei cinque anni di Musumeci. Il cui fantasma, nelle nuove stanze schifaniane, aleggia ancora. Rispetto istituzionale per il ministro della Protezione civile, ma col gelido distacco che s'addice a una figura ingombrante. Soprattutto perché, nel centrodestra, c'è chi lo rimpiange.

Azzurra nostalgia

Emblematico anche il quadro nel partito di Schifani. Che ha spodestato il viceré berlusconiano di Sicilia, **Gianfranco Micciché**. Il governatore, per i forzisti siciliani, prima dell'estate 2022 era come un vecchio zio che ha fatto fortuna all'estero e che torna per le ferie. E non era nemmeno detto che la vittoria alle ele-

INPUT MELONIANI. Il demiurgo



La Russa resta un punto di riferimento. Gli scontri (e la pace) con Messina, le remore su Galvagno

zioni coincidesse con la leadership azzurra nell'Isola. Basta ricordare la grottesca convivenza iniziale dei gruppi "Forza Italia 1" e "Forza Italia 2" all'Ars, senza che nemmeno da Arcore uscisse un solo singulto. Ma in questa scalata, complici gli errori marchiani dell'ex commissario regionale, Schifani è stato bravissimo. Quasi impeccabile nel suo risoluto cinismo, come il sorcio con la noce del proverbio siciliano. Dopo aver deciso di rompere col rivale (c'è un momento preciso: dopo aver letto il retroscena in cui Micciché rinnegava l'accordo sulla scelta dell'assessore alla sanità siglato la sera prima), il governatore ha dapprima eroso il gruppo del rivale - facilitato dal ruolo: il potere logora chi non ce l'ha - e poi gli ha sfilato tutti, uno per uno, fino a confinarlo all'esilio solitario nel gruppo misto.

E in quest'operazione, così come in tante altre, è stato decisivo **Marcello Caruso**, già renziano dopo essere stato ri-

Continua

pudiato dallo stesso Miccichè. Il segretario particolare di Schifani, assunto al ruolo di coordinatore regionale di Forza Italia, incarna la conquista del partito. Avvenuta grazie anche all'asse con **Edy Tamajo**, gallina elettorale dalle uova d'oro. È lui, adesso, l'assessore forzista più vicino al presidente. Che gli dà tanto e gli chiede altrettanto. Anche il "sacrificio" di una candidatura alle Europee? Un paradosso, se si pensa che Miccichè spaccò il partito a Palermo per far entrare Tamajo. Lo stesso, in parallelo, avvenne per **Nicola D'Agostino**, altro ex di Sicilia Futura. Il deputato acese, però, dopo un iniziale scambio d'amorosi sensi (e in questo c'entra anche **Nico Torrisi**, ad di Sac, legatissimo a Schifani), negli ultimi tempi sembra quasi disincantato. In mezzo, fra gli ex miccicheiani, c'è **Michele Mancuso**: il capogruppo all'Ars resta ligio al dovere. Chiamato a contenere i fastidi interni per l'eccessiva influenza cuffariana e a trovare l'algoritmo giusto sulla

riore al suo, ha inghiottito la designazione testamentaria di **Antonio Tajani**. Che al governatore ricambia il sorridente gelo. In questo contesto, con la scelta dei vice ancora in itinere, s'innesta la mozione "autonomista" di Schifani. Che, forte dei numeri del partito nell'Isola (circa il doppio della media nazionale), chiede da tempo più spazio per i siciliani. E per sé. La prova decisiva saranno le Europee, alle quali il governatore avrebbe voluto correre con il "booster" dei voti di **Raffaello Lombardo** e di **Totò Cuffaro**. Incompatibili fra loro: ha scelto il secondo. Ma si dà il caso che a Roma non tutti siano felici di accogliere l'ingombrante ospite democristiano, che rischia di prendersi l'unico seggio forzista. E così **Falcone**, facendo sponda su **Maurizio Gasparri**, starebbe lavorando per il respingimento di Cuffaro. Sarà lo stesso Tajani (ospite, con tutto il gotha azzurro, il 18 e 19 novembre a Taormina al "Meeting del buongoverno" organizzato proprio dall'assessore

ne è stato sul blitz cuffariano sui fondi europei ai Comuni (il diretto interessato nega che ci sia mai stati) in tandem con il fedelissimo burocrate **Vincenzo Falgarone**. «Ora gli metto Gaetano Armao a marcarli», la prima contromossa presidenziale. Ma adesso sembra essere tutto tornato alla casella di partenza. Il presidente ritiene intoccabili i due assessori dc: snobba un po' l'etneo **Andrea Messina**, ma tutela, quasi proteggendola, la palermitana **Nuccia Albano**. La naturale conseguenza dell'asse di ferro con la Dc sarebbe l'alleanza con Forza Italia alle Europee. «In Sicilia alcuni sondaggi ci danno al 15 per cento», sbandiera il leader, che ha chiesto e ottenuto (da Schifani) due posti, uno per l'uscente **Francesca Donato** e l'altro da assegnare, forse, ad **Antonello Antinoro**. Ma si aspetta il vaticinio di Roma. E il canale di Cuffaro con **Matteo Renzi**, prudenzialmente, resta aperto.

Di tutt'altra specie il legame del governatore con Lombardo. Che rompendo il fronte anti-Musumeci, ha avuto il merito (indiretto, perché puntava sull'uscente) di spianare la strada all'ex presidente del Senato. Schifani gli ha subito riconosciuto il ruolo di interlocutore privilegiato. Il feeling è andato in crisi su alcuni dossier gestiti dall'assessore autonomista **Roberto Di Mauro**: le autorizzazioni sugli impianti energetici e, soprattutto, i termovalorizzatori. Con l'accusa, nemmeno troppo velata, di remare contro. Così, lentamente, il rapporto si logora. Fino all'alleanza dell'Mpa con la Lega, nonostante il "petting" già in corso con Forza Italia per la super lista schifaniana. Lombardo torna da **Matteo Salvini** («erano già alleati, mi sembra naturale», il freddo commento del governatore) e pochi giorni dopo spara a zero. Mirando all'asse Schifani-Cuffaro. Soprattutto sulla selezione dei manager della sanità, ma anche sui termovalorizzatori.

Renato si Lega

L'altro uomo-simbolo di questo primo anni di schifaniana è Luca Sammartino. Erede ideale di Lombardo e soprattutto di Cuffaro, il leader leghista era fra i più attivi del club dei No-Nello. In testa, come candidato governatore aveva l'eurodeputato meloniano **Raffaele Stanca-**

FORZA RENATO. La lenta scalata del partito, con Miccichè esiliato. Il pupillo Tamajo e il gelo con Falcone. E ora rebus alleati alle Europee



I "GEMELLI" E L'EREDE. Cuffaro influente pretoriano, Lombardo ora in freddo Sammartino vice fedele e garante con Salvini



quota di manager della sanità spettanti.

La parabola opposta è quella di **Marco Falcone**. L'assessore all'Economia, protagonista di scontri titanici con Miccichè, fu il primo forzista a fiutare il nuovo scenario. E, da ex musumeciano di ferro, diventò già in campagna elettorale un ninja di Renato. Ma adesso il giocattolo s'è rotto: il presidente è stato tentato più volte di rimuoverlo e lui sembra non vedere l'ora di candidarsi per una dorata via di fuga a Bruxelles. Cos'è successo? Dal cerchio magico presidenziale si evidenziano «gli errori» dell'assessore, soprattutto nella scorsa sessione finanziaria all'Ars; dall'entourage etneo di **Falcone**, invece, si sussurra di una certa «invidia per il gran lavoro di Marco», talvolta invisibile perché «troppo sotto i riflettori mediatici». La verità, magari, sta in mezzo. E poi potrebbe essercene un'altra, di verità: la partita per la leadership nazionale di Forza Italia. Schifani, pur ritenendolo titolare di un curriculum infe-

all'Economia), a breve, a dover prendere una decisione. Schifani l'accetterà, qualunque essa sia?

I "gemelli diversi"

La diaspora sulle Europee ci fa atterrare su due dei più importanti pianeti della galassia Schifani: Cuffaro e Lombardo, gli ex gemelli dc allattati da **Lillo Mannino**.

Il leader della Dc era fra i più laici nella diaspora sul Musumeci-bis. Poi è stato il più rapido a esultare per la scelta di Schifani, a cui lo lega un'antica amicizia. Sin dal primo momento Cuffaro è stato un consigliere molto ascoltato dal presidente. Senza farsi vedere troppo spesso nelle stanze del potere, ma sempre immanente. E decisivo, soprattutto nelle scelte più importanti, a partire dalla chiara linea su termovalorizzatori. Schifani lo ascolta, anche perché non lo considera un rivale. L'unico momento recente di frizio-

Continua

nelli, poi segato dal suo partito e da Lombardo. Ma, la mattina d'agosto in cui Silvio Berlusconi disse sì a La Russa sulla ricandidatura di Musumeci, fu proprio Sammartino a lanciare l'alert a Salvini, che frenò. E prese tempo. Pochi minuti, giusto il tempo che il Cav richiamasse 'Gnazio: «Contrordine, accettiamo Schifani». Ma, prima della campagna elettorale, Sammartino l'ex presidente del Senato non lo conosceva nemmeno. Un pranzo di pesce a Santa Maria La Scala, il tempo di passare dal lei al tu. E poi la costruzione, giorno dopo giorno, di un rapporto solidissimo. Fondato sulla stima: Schifani si fida del suo vice, che spesso lo rappresenta a Roma in Conferenza Stato-Regioni e che ha preso il posto di Falcone nella delega di ambasciatore all'Ars. Ma c'è anche una reciproca convenienza: il governatore s'è aperto un canale privilegiato con Salvini, ora il leader nazionale più vicino, quasi un garante; e l'assessore all'Agricoltura, dal canto suo, gode dei benefici politici della frequentazione delle stanze dei bottoni di Palazzo d'Orléans. Sammartino, in simbiosi con Cuffaro, è allo stesso tempo pretoriano e polizza politica di Schifani. Che considera il suo vice il vero interlocutore della Lega (dove ritiene affidabile il deputato **Vincenzo Figuccia**), pur mantenendo rapporti cordiali con l'ala più "lombardiana" del partito: la commissaria regionale **Annalisa Tardino** e il suo predecessore, **Nino Minardo**, ben voluto a Palazzo d'Orléans anche per le referenze fornite dall'ex ministro **Totò Cardinale**. Quest'ultimo, patron di Sicilia Futura e pigmalione di Tamajo e D'Agostino, era ritenuto fino a qualche tempo fa uno dei più ascoltati spin doctor di Palazzo d'Orléans. Poi, non si sa perché, c'è stato un raffreddamento dei rapporti, forse condizionato dall'ipotesi di alleanza con Cuffaro.

Anche quest'ultimo esempio dimostra, empiricamente, la teoria astrologico-politica della galassia Schifani: chi gli è vicino si allontana, chi sembrava distante gli diventa prossimo. Stelle cadenti e astri nascenti. C'è spazio per tutti. O no?.

m.barresi@lasicilia.it

Non si arresta la “fuga” dei giovani Fuori dai confini 6 milioni di italiani

Fondazione Migrantes. Rapporto 2023. Mattarella: «La politica individui percorsi per il ritorno»

NINA FABRIZIO

ROMA. Il 44% di chi ha lasciato l'Italia nel 2022 era un giovane tra i 18 e i 34 anni. Rispetto agli anni precedenti, due punti percentuali in più, dato che continua a crescere nonostante in generale, ancora per quest'anno, si sia rilevata, per la sola motivazione espatrio, un decremento delle partenze ufficiali. A dirlo è il 18° Rapporto italiani nel mondo della Fondazione Migrantes, che rielabora così i dati dell'Anagrafe italiana, ma offre un ulteriore approfondimento in grado di far emergere la tendenza di lungo periodo: «L'Italia fuori dei confini nazionali - si legge - è costituita oggi da circa 6 milioni di cittadini e cittadine. L'analisi dei numeri incrocia la storia del Rapporto la cui prima edizione risale a diciotto anni fa. Una presenza cresciuta dal 2006 del +91%. Le italiane all'estero sono praticamente raddoppiate (+99,3%), i minori sono aumentati del +78,3% e gli over 65 anni del +109,8%. I nati all'estero sono cresciuti, dal 2006, del +175%, le acquisizioni di cittadinanza del +144%, le partenze per espatrio del +44,9%, i trasferimenti da altra Aire del +70%».

Una fotografia che fa dire al capo dello Stato, Sergio Mattarella, in un messaggio, che la fuga dei cervelli è «una patologia» alla quale «porre rimedio», da cui l'invito alla classe politica a «individuare percorsi per garantire il ritorno in Italia».

E il dato dell'Italia che va via «è preoccupante», osserva il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, intervenuto alla presentazione, «vuol dire che i giovani non trovano qui quello che cercano altrove e questo ci deve interrogare moltissimo pensando al futuro». Zuppi ricorda perciò il Pnrr «occasione da non sprecare» e si augura presto «un passaporto europeo». Poi, un'ulteriore considerazione: «Parlare dell'accoglienza significa anche parlare di che cosa vogliamo, se la gestiamo bene, come deve essere gestita, è quella che ci permetterà un futuro più grande e anche doveroso considerando le capacità e la forza del nostro Paese e dell'Europa».

Sull'azione dell'esecutivo in merito fornisce comunque rassicurazioni il ministro degli Esteri e vicepremier, Antonio Tajani, per il tramite dell'inviato speciale del governo italiano per la libertà religiosa, Davide Dionisi: «L'emigrazione italiana non solo continua, ma si caratterizza per la mobilità intellettuale, scientifica ed economica», «affinché non stia solo nell'indotto il ritorno dell'investi-

mento fatto, formando cittadini che poi scelgono di mettere a frutto altrove le loro conoscenze come manager e ricercatori, l'Esecutivo ha messo in atto interventi che favoriscano rientri, reinserimenti e progetti di scambio e ricerca pluri-nazionali. Inoltre - ha aggiunto -, ha puntato anche sul ruolo dei media, tanto nazionali (Rai Italia, in particolare), quanto nei Paesi d'accoglienza per informare meglio chi sta fuori e realizzare un'informazione di ritorno».

«C'è un dato che per me è motivo di ottimismo - segnala invece il commissario europeo, Paolo Gentiloni -, un segnale che forse qualcosa sta cambiando. È il calo degli espatri negli ultimi due anni, nettamente inferiori rispetto a quanto si osservava fino al 2019. È l'aumento dei rimpatri dall'estero dei nostri connazionali. Meno italiani che lasciano l'Italia. Più italiani che decidono di rientrare. E forse non è casuale che questo sia coinciso con un periodo in cui l'economia italiana ha conosciuto una forte ripresa in seguito alla pandemia. Grazie anche alle politiche portate avanti a livello europeo - su tutte l'avvio di NextGenerationEU - il Pil è cresciuto del 12%, più di quanto non abbiano fatto le altre grandi economie europee».

Si tratta sugli ostaggi per una tregua

Il Medio Oriente in fiamme. Il Qatar che finanzia Hamas farà da mediatore, con la regia degli Usa. Lo stop dovrebbe consentire il rilascio di una dozzina di persone ancora prigioniere nella striscia

CLAUDIO SALVALAGGIO

WASHINGTON. Una tregua di tre giorni a Gaza in cambio del rilascio di 12 ostaggi nelle mani di Hamas, di cui sei americani. È lo scambio su cui si sta negoziando, secondo una fonte del movimento islamico palestinese, che tiene in prigionia oltre 240 persone dopo i massacri del 7 ottobre.

Intanto il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, pur condannando l'uso di scudi umani civili da parte di Hamas, critica ancora Israele per il bilancio record di vittime civili a Gaza, soprattutto bambini, «in un numero di gran lunga superiore a quello annuale di qualsiasi guerra. Il che significa che c'è qualcosa di chiaramente sbagliato nel modo in cui vengono condotte le operazioni militari».

«I colloqui vertono sul rilascio di 12 ostaggi, metà dei quali americani, in cambio di una pausa umanitaria di tre giorni, per consentire ad Hamas di liberare gli ostaggi e concedere all'Egitto un periodo di tempo prolungato per fornire aiuti umanitari», ha spiegato la fonte del movimento islamico citata dalla France Presse, precisando che ci sono ancora disaccordi (sul periodo di tempo e la zona della tregua) e che Doha «sta aspettando una risposta da Israele». A mediare infatti è il Qatar, stretto alleato degli Usa (che qui ha la sua più grande base in Medio Oriente) ma anche primo finanziatore e sostenitore di Hamas, di cui ospita l'ufficio politico e la principale residenza del leader autoesiliato Ismail Haniyeh e di altri dirigenti del movimento. Come Khalil al-Hayya, il quale ha spiegato al New York Times come lo scopo degli attacchi a Israele fosse «cambiare l'intera equazione e non solo avere uno scontro», per «rimettere sul tavolo la questione palestinese». «Spero che lo stato di guerra con Israele diventi permanente su tutti i confini e che il mondo arabo sia al nostro fianco», gli ha fatto eco Taher El-Nounou.

Alle spalle di Doha c'è la regia di Washington, che sta tessendo la sua fragile tela con il segretario di stato Antony Blinken e il capo della Cia William Burns, inviati a turno nella regione. Non è un caso se il primo a proporre una tregua di tre giorni per il rilascio di alcuni ostaggi è stato lo stesso Joe Biden nella telefonata di lunedì al premier Benjamin Netanyahu, alleato che si sta rivelando sempre più riotto e imbarazzante per il presidente a causa della sua linea intransigente e in contrasto con i piani americani per il futuro di Gaza. Il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale Usa John Kirby è stato però più vago, sostenendo che la pausa potrebbe durare «ore o giorni» o «quanto necessario», e che «non ci sono prove che gli ostaggi in mano ad Hamas, compresi i cittadini Usa, siano ancora in vita», aggiungendo che «potrebbe essere necessaria più di una pausa umanitaria per farli uscire tutti».

Il Qatar ha già negoziato nelle scorse settimane il rilascio di 4 ostaggi, di cui due americani e due israeliani: una ripartizione che si ripropone uguale anche ora, con la speranza di Biden di riportare a casa sani e salvi tutti gli americani nelle mani di Hamas (circa una decina) evitando incidenti che potrebbero affondarlo ulteriormente nei sondaggi per la rielezione. Le prime informazioni parlavano del rilascio di 10-15 ostaggi in cambio di una pausa umanitaria di 1-2 giorni, che dovrebbe consentire ad Hamas anche di raccogliere i dettagli di tutti gli ostaggi civili e garantire poi la liberazione

di altre decine. Secondo una fonte egiziana, la pausa umanitaria è attesa entro la prossima settimana. Il Forum che riunisce le famiglie di ostaggi e dispersi plaude «al ritorno di ogni singolo ostaggio», ma ribadisce che «qualsiasi passo verso un cessate il fuoco dovrebbe includere il rilascio di tutti». La trattativa comunque riguarda solo gli ostaggi civili. E Hamas sembra intenzionata a perseguire la sua richiesta di uno scambio di prigionieri «totale o parziale» per la liberazione di tutti gli ostaggi, come ha detto alla tv pubblica israeliana Kan Abu Obeida, il portavoce delle Brigate al Qassam, ala militare di Hamas a Gaza.

Finora Israele ha rifiutato qualsiasi tregua umanitaria senza liberazione degli ostaggi (lo ha ripetuto in serata Netanyahu), nonostante gli appelli pressanti dell'Onu, delle ong e delle capitali straniere. L'ultimo è arrivato dai ministri degli Esteri del G7 riuniti a Tokyo, che sostengono «le pause e i corridoi umanitari a Gaza per facilitare l'assistenza urgentemente necessaria, il movimento dei civili e il rilascio degli ostaggi». Ribadita la contrarietà ad un più ampio cessate il fuoco, Blinken ha però insistito che Israele non può rioccupare Gaza, come ha preannunciato Netanyahu.